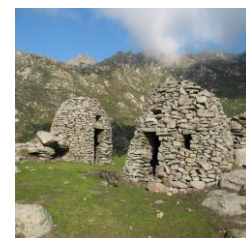




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

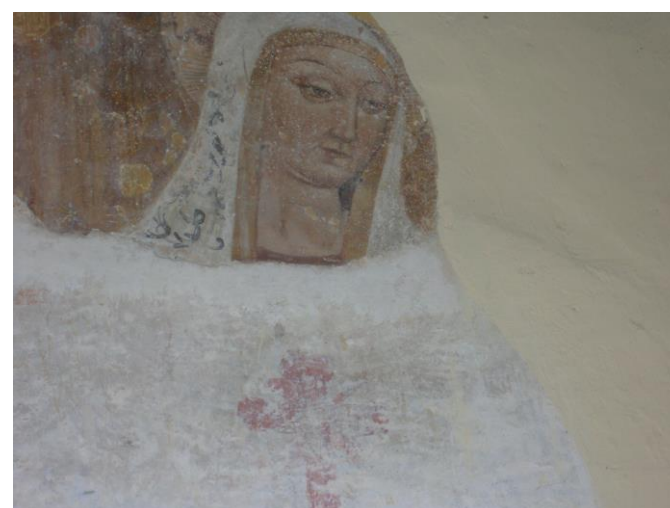
Omaggio

Anno XVI, Num. 2- Febbraio 2019

Editoriale

SALVIAMO SAN NICOLAJO

Siamo certi che i nostri Lettori perdoneranno l'insistenza con cui reiteratamente sottolineiamo l'importanza artistica, storico-culturale e la bellezza degli affreschi della chiesa di San Niccolajo, ma noi avvertiamo l'impellente necessità di salvare quelle opere d'arte perdendo le quali ci priveremmo colpevolmente di una fondamentale parte della nostra stessa identità. Se scomparissero definitivamente non potremmo mai più perdonarci un'omissione delittuosa per aver privato l'intera cultura elbana di un siffatto gioiello e per non aver lasciato al Paese e alle sue future generazioni un'impronta di raffinata qualità artistica e la testimonianza che un tempo San Piero sia stato un centro ricco economicamente e guidato da personaggi dalla squisita sensibilità culturale. Abbiamo il dovere di salvaguardare un'eredità tramandataci dai nostri antichi avi, di cui purtroppo non ci resta documentazione cartacea, cui va la nostra più cordiale riconoscenza e dei quali dobbiamo andare orgogliosi nel mostrare cotanti gioielli, nel loro splendore, a quanti amano San Piero e a quanti vengano a farci visita. Va riconosciuta all'Amministrazione Comunale la volontà di risolvere il problema ma, come spesso accade, gli ingorghi burocratici in cui si deve dibattere rallentano le operazioni; ... (prosegue a pag. 4)





FEBBRAIO cuore ed emblema del CARNEVALE – SAN VALENTINO e la fioritura dei mandorli e delle mimose – porta della PRIMAVERA

S secondo un luogo comune Gennaio e Febbraio dalle nostre parti sono etichettati “mesi morti” delegando a Marzo e alla Primavera nonché alla Pasqua, che di solito coincide con l’inizio di quest’ultima, il risveglio e la rinascita dell’intera stagione. Se invece analizziamo bene il breve periodo di Febbraio scopriamo quali e quanto piacevoli sorprese questo mese ci riservi. In primo luogo il periodo di Carnevale che a San Piero è da sempre stato vissuto con particolare entusiasmo e che ha stimolato la vena estroversa dei Sampieresi e la loro atavica tendenza all’originale creatività artistica. Pur ricordando con profonda nostalgia i tempi della nostra infanzia, quelli a cavallo tra gli anni '50 e '60 dell’ormai secolo scorso, in cui il Paese diventava la capitale elbana del Carnevale con le sfilate dei carri allegorici e delle maschere festose, richiamando folle immense da tutta l’Elba, non possiamo tacere le manifestazioni carnavalesche che anche oggi i Sampieresi sanno donare all’intera Comunità, e oltre. Poi non trascuriamo che a metà Febbraio cade la ricorrenza del San Valentino, festa per molti versi di sapore consumistico, che riscalda i cuori degli innamorati rendendo meno timidi coloro che con un fiore o una scatola di cioccolatini riescano a vincere la difficoltà a dichiararsi, che richiama alla tenerezza le coppie consolidate e a una maggiore attenzione quanti abbiano dato ormai per scontato il rapporto d’amore, che scontato non

è mai e che va costantemente alimentato e nutrito di nuova e fresca linfa. E



poi, in questo mese, la stessa Natura ci viene incontro. Non scordiamoci che nella nostra Isola, è cognizione comune, la Primavera arriva con un mese d’anticipo rispetto al calendario tradizionale; si dice infatti che con il 21 di Febbraio “sbotta” la Primavera in mare. E la cosa è suggellata dalla profumata fioritura delle mimose dal giallo intenso e dei mandorli che con i loro petali candidi ci proiettano in un’atmosfera quasi eterea. I nostri cuori e le nostre menti si aprono a nuova speranza; nutriamo fiducia nell’Amministrazione Comunale che, dopo un anno di rodaggio, ha mostrato nuova e rinnovata attenzione per il Paese. Il Sindaco e l’Assessore Palombi si sono armati di buone e lodevoli intenzioni e iniziative che lasciano sperare in un progressivo miglioramento del nostro territorio e del suo patrimonio da cui deriverà, ne siamo certi, una crescita qualitativa dell’intero Comune e delle sue attività.

Dolce come l’annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.





LEZIONE SULLA SHOAH TENUTA DAL PROF. ALDO SIMONE
IL 26.XI.2018 NELL'AULA MAGNA DEL LICEO "FERMI" DI CECINA
CON IL TITOLO

"DALLA BANALITA' DEL MALE ALLA BANALITA' DEL BENE" (1° parte)

1. Premessa

In realtà qui di banale, nel senso comune del termine, c'è ben poco, perché né il bene né il male sono mai banali. Eppure un motivo c'è se uno dei più grandi filosofi del nostro tempo, HANNAH ARENDT, ha scelto come titolo del suo libro su Adolf Eichmann quello della *Banalità del male* e se uno dei più bravi e coraggiosi giornalisti italiani del nostro tempo, ENRICO DEAGLIO, ha scelto come titolo del suo libro su Giorgio Perlasca quello della *Banalità del bene*. Gli è che nella parola "banale" o "banalità" si annida un grande contenuto di pensiero, un concetto per me molto importante: le categorie del bene e del male diventano "banali" tutte le volte che vengono usate "manicheisticamente", cioè in modo tale da mettere tutto il bene e tutti i buoni da una parte e tutto il male e tutti i cattivi dall'altra. In questo modo si fa il gioco proprio di chi calpesta il bene (o lo ha calpestato o lo calpesterà) e di chi opera il male (o lo ha operato o lo opererà), perché la lotta per il bene e contro il male non finisce con la Shoah, ma è un compito infinito che durerà quanto il mondo.

2. Chi è Hannah Arendt Ciò premesso, procediamo con ordine chiedendoci, innanzi tutto, chi è Hannah Arendt. Francesca Luciani dell'Università di Bari l'ha definita "una pensatrice gigantesca che ha indagato con profondità e acutezza le spire velenose dei totalitarismi del Novecento e che si è sforzata di comprendere l'incomprensibile, cioè la Shoah." (in www.minimaetmoralia.it del 25 gennaio 2014). Come? Elaborando uno schema generale del regime totalitario, con esclusivo riferimento al nazismo e allo stalinismo. A questo punto sorge spontanea la domanda: perché solo nazismo e stalinismo e non anche fascismo? E qui entriamo in un campo minato, ma se c'è una lezione di vita da trarre dal comportamento e dal pensiero della Arendt è proprio quello dell'indipendenza di pensiero a ogni costo, anche a costo di scatenare reazioni ostili, come ben si vede nel film di Margaret Von Trotta del 2012 sulla Arendt, alla cui proiezione molti di noi hanno assistito nel gennaio di quest'anno, in occasione della Giornata della Memoria.

3. L'Italia fascista e la Shoah Ebbene, proprio nel libro della Arendt dedicato al processo Eichmann a Gerusalemme, si legge: "L'Italia era in Europa l'unica vera alleata della Germania, trattata da pari a pari e rispettata come Stato sovrano indipendente...I nazisti sapevano bene che il loro movimento aveva più cose in comune con il comunismo di tipo staliniano che col fascismo italiano, e Mussolini, dal canto suo, non aveva né molta fiducia nella Germania né molta ammirazione per Hitler" (H. ARENDT, *La banalità del male*, Feltrinelli, Milano 2001, p. 182). Tant'è vero –aggiungo io– che nel 1934, a Bari, così si espresse pubblicamente: "Noi guardiamo –disse con il suo solito cipiglio– con sovrano disprezzo talune dottrine d'Oltralpe, di gente che ignorava la scrittura, con la quale tramandare i documenti della propria vita, in un tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio e Augusto". Ma eravamo nel '34, prima cioè della guerra di Etiopia che avrebbe fatalmente spinto Mussolini tra le braccia di Hitler. Più avanti la Arendt sostiene che "le differenze profonde, decisive tra il fascismo e gli altri tipi di dittatura non...risaltarono con più evidenza come nel campo della questione ebraica" (Id.) e conclude sottolineando il fatto che "prima del colpo di Stato di Badoglio dell'estate 1943, e prima che i tedeschi occupassero Roma e l'Italia settentrionale, Eichmann e i suoi uomini non avevano mai potuto lavorare in questo paese...e il **sabotaggio italiano della soluzione finale** aveva assunto proporzioni serie, soprattutto perché Mussolini esercitava una certa influenza su altri governi fascisti come quello di Petain in Francia, quello di Horthy in Ungheria, quello di Antonescu in Romania, e anche quello di Franco in Spagna" (Op. cit., p. 183). Questo per dire che cosa? Non che il fascismo sia stato esente da



colpe. Conosco bene, infatti, l'infamia delle leggi razziali italiane del 1938, che avevano un carattere prevalentemente discriminatorio, e quelle della Repubblica Sociale Italiana, che avevano un carattere più marcatamente persecutorio, ciò nonostante concordo pienamente con la Arendt nel dire che ci fu un **“sabotaggio italiano della soluzione finale”**, almeno fino all'8 settembre del '43, che rappresenta uno spartiacque imprescindibile. Quanto poi all'accusa che qualcuno potrebbe muovermi di revisionismo, mi limito a dire

che se il revisionismo non si rovescia nel negazionismo e si limita a dire che bisogna tornare a parlare e a discutere di certi fatti del passato che sono stati già indagati in un certo modo anziché in un altro, se il revisionismo, ripeto, non viene usato pretestuosamente per spianare la strada al negazionismo ma viene inteso come esercizio della storiografia critica, allora ben venga il revisionismo! (*fine I° parte*)



Salviamo San Nicolajo (continua da Editoriale, pag. 1)

... infatti già l'attribuzione della proprietà della chiesa è un giallo. A noi risulta esserne proprietario lo Stato ma i dubbi saranno fugati quando una visura catastale ben condotta fugherà ogni dubbio. E questo è importante per adire agli eventuali fondi che consentano di intraprendere i tanto auspicati lavori di restauro. Noi, per parte nostra, non ci leveremo mai voce per catalizzare l'attenzione di tutti gli esperti e di quanti hanno a cuore San Nicolajo e per reperire i fondi necessari per raggiungere il nostro nobile scopo. Sarebbe un peccato non riuscire a racimolare la cifra, peraltro non trascendentale, che è stata preventivata per il restauro conservativo degli affreschi (si aggira intorno a 20.000 euro o poco più) in attesa che la pratica avviata dal nostro Assessore alla cultura faccia il suo corso. Quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, potranno versare la cifra che vorranno sul **C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T0704870650000000020202)** con la causale **“restauro affreschi di san Nicolajo”**.



Seccheto racconta ... (a cura di Liviana Lupi)

Il Sampierese II/19

CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

STELLA (Patrizio Lupi – poeta e menestrello di Seccheto)

Se
in questa mia vita
qualcosa
mi sfugge di mano,
se
ogni goccia di pioggia
che cade per terra
scava la pietra,

se
una foglia ingiallita
caduta per terra
ti segna la via,

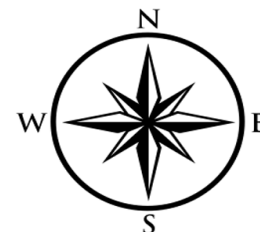
se
nelle notti più buie
tu guardi all'insù
e brilla una stella,
quella sei tu.

Se
ogni mattina
un raggio di sole
riscalda il tuo cuore,

sì,
quella è la donna
che dona

il suo amore





UN'ANCORA E UNA ROSA

Da un poco di tempo il tema Tatuaggi mi sta a cuore. Mi sforzo a capire il bisogno, la necessità di molte persone di entrare in un negozio con l'insegna TATTOO e scegliere, ahimè che vasta scelta! Un ... motivo. Un motivo? Una bella rosa? C'è molto altro. A colori, per la schiena, per il petto intero, sul polpaccio? Una piccola cosa sul braccio? Eccoti, subito accontentato. Che ci mettiamo? Storie intere come affreschi. Tutto è possibile. Un'ancora? Che, sei marinaio? Ma se vuoi... Nel dilemma il candidato esce e ci ripensa. Torna con idee più chiare e con la domanda quanto costa. L'ancora, il classico dei marinai di una volta. L'ancora del mio primo incontro con una persona tatuata, che scaricava carbone alla cantina di mio nonno. Braccia scoperte, maglione cencioso, maniche arrotolate fino al gomito. Un'ancora viola. Nonno, perché? Buh, gli è piaciuta così. Sarà stato marinaio una volta. Ora se la tiene. Se la fa cancellare, no? No, non è possibile, è per sempre. Questo "Per sempre" mi deve aver turbato parecchio. Cominciai a osservare le braccia degli uomini occupati in lavori di fatica. Trovai rose, date, nomi femminili, tigri e leoni. Negli anni. E qualche volta mi domandai: Perché? Che passa nella testa di uno che si fa tatuare? (Erano sempre uomini, mai una donna). E' per imitare un eroe scelto a modello? E' una donna? E' una moda? Deve essere un bisogno intimo, forse religioso, di impegnarsi per uno scopo importante, amoroso, politico, morale, chi lo sa? Da dovere o volere esternare agli occhi altrui? La promessa di fedeltà a una causa? L'appartenenza a un gruppo. Ci stavo attenta. Fino a che, già in età adulta, un amico, durante una conversazione

difficile, fece scoprire l'avambraccio a un altro suo amico più anziano, e apparve un numero. Numero di internato in campo di concentramento nazista e sopravvissuto. Numero indelebile. Nascosto sotto la manica della camicia che in piena estate portava a maniche lunghe. Così, perché piaceva a lui. Per evitare sguardi e domande. Dopo alcuni anni venne la moda del Piercing. Anelli da tutte le parti del corpo. Non bastavano mai. Dodici nell'orecchio? Doveva essere di più. E venne riscoperto il tatuaggio, ora chiamato Tattoo. Siamo in pieno tempo di Tattoo. Perfino le ragazze ne vanno pazze. Ma hanno mai pensato che forse un giorno, molto, molto lontano, quelle scritte e figure che oggi sembrano sacre e per l'eternità, potrebbero anche perdere importanza e svanire in vaghi ricordi di un passato, che riaffiorano se per caso, involontariamente, l'occhio vi cade sopra. Vecchi dolori, una sconfitta, potrebbero farsi risentire ed essere causa di un desiderio di liberarsene. Peggio ancora, se il disegno è nascosto sulla schiena o sulle natiche e dimenticato da un pezzo e un bel giorno una scritta tipo "Giovanni per sempre" o "Gloria 2008" viene scoperta da un nuovo amore che si offende e fugge?

Leggo che a Colonia, in Germania, ha aperto un istituto per venire incontro ai pentiti. A carissimo prezzo, con l'inevitabile dolore e sotto controllo medico, anche in casi difficili, compresi quelli a colore e a tutto corpo o quasi. Pare che facciano buonissimi affari. Conclusione: Forse è preferibile il piercing. Gli anelli si tolgono, uno per uno e rimane un buco che col tempo si chiude.

Febbraio e le sue storie:

- *11 Febbraio 1918: Beffa di Buccari. - Firma dei "Patti Lateranensi"*
- *16 Febbraio 1944: II° Guerra Mondiale: è distrutta l'Abbazia di Montecassino*
- *22 Febbraio 1512: muore Amerigo Vespucci*
- *24 Febbraio 1582: Gregorio XIII riforma il Calendario*
- *26 Febbraio 1815: Napoleone lascia l'isola d'Elba per la Francia: iniziano i "cento giorni"*



Il 2 Gennaio scorso, nella serenità della propria casa, silenziosamente così come era vissuta nella pacatezza della sua educazione, contornata dall'affetto dei suoi cari, si è spenta la nostra carissima compaesana e amica Ornella Petri nei Costa, alle soglie dei 69 anni, al termine di una breve ed inesorabile malattia. Ci stringiamo, condividendone l'immenso dolore, intorno al marito Ulisse e ai figli Fabio, Federica e Marino, alle nuore Francesca ed Elisabetta, al genero Stefano, ai suoi amatissimi nipotini e a tutta la sua intera famiglia. La ricorderemo giovane nonna, sempre gentile e sorridente, con i suoi nipotini per mano.

CAPODANNO AL MUM

Un bel gruppo di Sampieresi e di simpatizzanti di San Piero si è congedato dal vecchio anno e ha salutato l'arrivo di quello nuovo in un simpatico e conviviale consesso ospitato nei locali del Museo dei Minerali (MUM). L'opulento banchetto asperso da generose libagioni si è svolto in allegria fino a tarda notte a salutare il 2019. Il MUM, oltre che sede di singolari meraviglie si rivela punto di riferimento per San Piero e efficace collant fra quanti amano il nostro paese.



Domenica 13 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari presso l'ospedale elbano di Portoferraio, all'età di 88 anni, il nostro compaesano e amico Fernando Giribaldi. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Margherita Tabino, al figlio Mauro e alla nipote Virginia.

Nella medesima giornata si è spenta presso lo stesso nosocomio elbano, all'età di 91 anni, la nostra compaesana degli Alzi Elisa Costa, vedova Costa. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alle figlie Nicoletta, Orietta e Leda, ai nipoti e ai generi e a tutta la sua intera famiglia.

Cucina elbana (a cura di Stefania Calderara)

Vellutata di Carote:

Dopo le Feste bisogna riprenderci dalle grandi abbuffate, quindi non c'è di meglio che una bella vellutata di carote...

Ingredienti: una piccola cipolla, gr. 500 di carote pelate e tagliate a rondelle, gr. 200 di patate pelate e tagliate a tocchetti piccoli, gr. 600 di acqua, 1 dado vegetale (meglio se fatto in casa), un pizzico di sale grosso, una spolverata di pepe (se piace), olio extravergine d'oliva e gr. 40 di parmigiano.

Preparazione: soffriggere la cipolla nell'olio (ma non troppo), aggiungere carote, patate, acqua, dado, sale e pepe e cuocere per circa 40 minuti. Frullare il tutto con un frullatore a immersione, aggiungere il parmigiano e un filo d'olio a crudo e servire.





Omeopatia: cos'è e quali i suoi rapporti con la Scienza

(tratto da "Il giornale della Previdenza" n.4 – 2018)

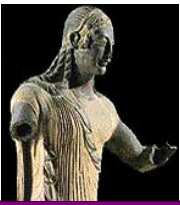
L'omeopatia è una pratica inventata nell'800 da un medico tedesco, Samuel Hahnemann, che sostiene si possa stimolare la forza vitale dell'organismo per raggiungere la guarigione dalle malattie. Questa pratica si basa sulla teoria dei simili ("il simile cura il simile"), secondo cui per curare un sintomo bisognerebbe assumere una sostanza che ne provochi uno affine (un bruciore si dovrebbe trattare con una sostanza che provoca ugualmente bruciore, come il peperoncino; l'insonnia con una sostanza che provoca l'insonnia, come il caffè, e così via). Il secondo elemento su cui si basa l'omeopatia è la diluizione. Il principio attivo quindi viene diluito diverse volte in acqua o alcool e poi spruzzato su globuli di zucchero o in soluzioni liquide. Per gli omeopati, anche se una sostanza non esiste più a livello chimico, l'acqua nella quale è diluita "ricorda", per una sorta di "memoria" le caratteristiche di quella sostanza. Più la sostanza di partenza è diluita e più, sempre secondo le teorie alla base dell'omeopatia, sarebbe potente. Per attivare il preparato sarebbe infine necessario lo scuotimento, per decine di volte, del flacone che contiene la soluzione omeopatica (procedura detta succussione o dinamizzazione). La diffusione dei preparati omeopatici è talmente elevata (da poche diluizioni a centinaia o migliaia) da non aver più traccia del principio attivo di partenza nel prodotto finale. D'altronde, per legge, un prodotto per essere venduto come omeopatico non deve contenere più d'un centesimo della più piccola dose utilizzata nelle medicine prescrivibili, e quindi, per legge, non può essere venduto un prodotto che contenga un dosaggio di principio attivo farmacologicamente efficace. Sebbene vi siano pubblicazioni di vari studi, allo stato attuale non ci sono prove scientifiche né plausibilità biologica che dimostrino la fondatezza delle teorie omeopatiche secondo i canoni classici della ricerca scientifica. Infatti, diversi studi condotti con metodologia rigorosa hanno evidenziato che nessuna patologia ottiene miglioramenti o guarigioni grazie ai rimedi omeopatici. Nella migliore delle ipotesi gli effetti sono simili a quelli che si ottengono con un

placebo (una sostanza inerte). D'altra parte sarebbero numerose le testimonianze personali che riferiscono di successi terapeutici dovuti all'omeopatia, ma questi potrebbero essere facilmente spiegabili con l'effetto placebo, con il normale decorso della malattia o con l'aspettativa del paziente. L'effetto placebo è conosciuto da tempo, ha una base neurofisiologica nota e funziona anche su animali e bambini, ma il suo uso in terapia è eticamente discutibile e oggetto di dibattito. D'altra parte, i presunti meccanismi di funzionamento dell'omeopatia sono contrari alle leggi della fisica e della chimica. Anche l'annuncio di un ricercatore francese di aver una prova dell'esistenza della "memoria dell'acqua", nel 1988, venne smentito da un esperimento di controllo, mentre i suoi risultati non sono mai più stati riprodotti da altri laboratori. Lo studio, riportato su un'importante rivista scientifica, fu quindi ritirato. L'uso dell'omeopatia è un'abitudine molto limitata e in continua diminuzione, rappresenta infatti meno dell'1% dei prodotti venduti nelle farmacie italiane. Essendo una terapia basata su sostanze in quantità infinitesimali o inesistenti non vi sono rischi di effetti collaterali o pericolosi, ma sono comunque riportati eventi avversi gravi dovuti a errori di fabbricazione o contaminazione. Curare con la sola omeopatia malattie serie può inoltre esporre a problemi ulteriori anche gravi, perché può ritardare il ricorso a medicine efficaci e curative. In Italia l'omeopatia può essere praticata solo da medici abilitati alla professione. Questa norma non intende attribuire una base scientifica a questa pratica, ma solo garantire da una parte il diritto alla libertà di scelta terapeutica da parte del cittadino e dall'altro un uso integrativo e limitato alla cura di disturbi poco gravi e autolimitanti, evitando il rischio di ritardare una diagnosi più seria o che il paziente stesso sia sottratto a cure di provata efficacia. In ogni caso il medico deve specificare che il prodotto non agisce su basi scientifiche provate e raccogliere il consenso da parte del cittadino, secondo quanto prescritto dall'articolo 15 del Codice di Deontologia Medica.

EFURETES
Social Planner

PASSWORDS
GENERATOR





Il Canto di Apollo

Il Sampierese II /19

Carnevale (Lauri-Bellucci)

Questo mese dedichiamo all'angolo di Apollo una di quelle liriche che, a cavallo tra gli anni '50 e '60, sono state scritte e musicate per allietare le sfilate dei carri allegorici del Carnevale di S.Piero.



*E' giunto qui, chissà da qual paese'
E' giunto qui il Vecchio Bontempon,
A regalare al cuor senza pretese
Spensieratezza, gioia e buon umor.
Carneval mi dici quale Fata
Per la mano ti portò,
Proprio qui nell'Isola incantata
Paradiso dell'Amor?
Guarda là che splendida bambina,
Occhi azzurri, naso in su;
Dico a te boccuccia corallina,
un bacio dammi e nulla più.*

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Forno Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565 983154 - Fax 365 983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto | Elementi d'arredo
Cucina | Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *S. Calderara, L. Lupi, P. Lupi, E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57094 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
momo
OMP **EVOLUTION**
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano